

## REGGIO EMILIA

*Palazzo dei Musei*

**ANTONIO FONTANESI**

**E LA SUA EREDITÀ**

*Da Pellizza da Volpedo*

*a Alberto Burri*

**6 Aprile – 14 Luglio 2019**



A duecento anni dalla nascita, Reggio Emilia al Palazzo dei Musei, dedica una ampia retrospettiva ad **Antonio Fontanesi**, artista reggiano, indiscusso protagonista della pittura dell'Ottocento italiano, interprete straordinario delle novità del paesaggio romantico, uomo inquieto nella vita e innovativo sperimentatore nella pittura.

La rassegna – curata da **Virginia Bertone, Elisabetta Farioli, Claudio Spadoni** – oltre a ricostruire attraverso le più importanti opere di Fontanesi il percorso dell'artista, intende offrire un nuovo contributo critico alla sua conoscenza mostrando l'influenza che la sua pittura ha avuto negli artisti che dopo di lui si sono riconosciuti nel suo particolare approccio alla natura e al paesaggio, sospeso tra l'esigenza di rappresentazione del vero e l'urgenza di esprimerne le più intime emozioni.

Cerca

### Danze

Ricordi?  
Era un innestarsi così  
desti i mieli  
un ibridarsi così  
alti i voli

Anulari sfitti si sporsero  
per un intrecciarsi di ti  
mosti i geli  
un sapersi nei di  
tolti i noli.

Ricordi ?  
Nevi e fiocchi si schiusero  
in un espiantarsi di si  
scotti i cieli  
un estirparsi di 'sti  
posti i poli.  
Anulari stinti si persero  
in un impennarsi di mi  
fasti i teli  
un limitarsi Ai chi  
laschi i moli.

Ricordi  
no, non ricordi.

Pochi orditi emuli  
non trapelarono  
in noi, osmosi  
pochi lapilli esuli  
non gemmarono  
in poi siccitosi.

Si, ricordi,  
Fu uno scivolarsi addosso  
l'un l'altra dimentichi.

-----



### Vittore Grubicy, Leonardo Bistolfi, Giuseppe Pellizza da

**Volpedo, Angelo Morbelli** ma anche la sua ripresa negli anni venti ad opera di **Carlo Carrà, Felice Casorati, Arturo Tosi**. L'ultima sezione sarà dedicata alle interessanti interpretazioni critiche degli anni cinquanta di **Roberto Longhi** e poi di **Francesco Arcangeli**. Quest'ultimo infatti, nell'individuare una continuità tra la concezione moderna dell'arte e la grande tradizione ottocentesca, inserisce Fontanesi nell'evoluzione di un naturalismo che nel dopoguerra arriva a **Ennio Morlotti, Mattia Moreni, Pompilio Mandelli** spingendosi fino alle ricerche materiche di **Alberto Burri**.

C.S.

ANTONIO FONTANESI e la sua eredità. Da Pellizza da Volpedo a Burri  
6 aprile 2019 – 14 luglio 2019

Reggio Emilia, Palazzo dei Musei  
via Spallanzani, 1  
42121 Reggio Emilia  
T 0522/456816

Info: Musei Civici di Reggio Emilia Tel. 0522.456477-456805  
musei@municipio.re.it  
www.musei.re.it

Ufficio Stampa: Studio Esseci

**Tags:** Fontanesi, Palazzo musei, Reggio Emilia

## Altre storie daArsit Artes

### MILANO

*Padiglione d'Arte  
Contemporanea*

**O AMOR SE FAZ  
REVOLUCIONÁRIO**

**29 Marzo – 9 Giugno 2019**

### MILANO

*Palazzo Lombardia*

**MILANO POP**

*Pop Art e dintorni  
nella Milano degli anni*

**'60/'70  
4 aprile – 29 maggio 2019**

### VERONA

*Galleria d'Arte Moderna*

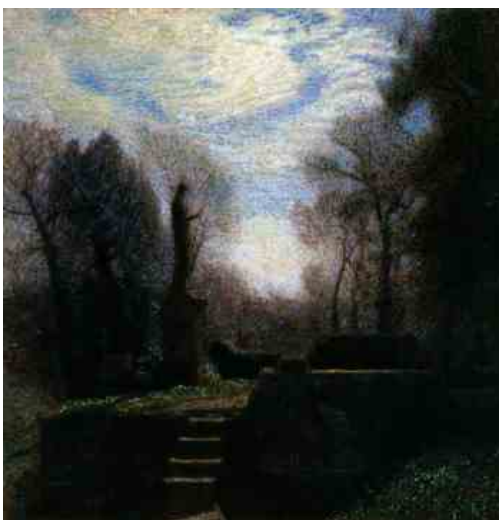
*Achille Forti*

*Palazzo della Ragione*

**MAURO FIORESE  
Treasure Rooms (2014-  
2016)**

In mostra l'esposizione dei più importanti dipinti di Antonio Fontanesi provenienti da musei e collezioni italiane sarà posta a confronto con la produzione degli artisti che la critica ha collegato con la sua produzione, individuandone possibili motivi di ispirazione in un arco cronologico che dagli anni ottanta dell'Ottocento arriva fino agli anni sessanta del Novecento.

Saranno documentati i rapporti con la cultura simbolista e divisionista attraverso opere di



Quel mattino all'esame  
ti siedo vicino  
il tuo sguardo è nascosto  
da un sorriso a cui non credo  
ti parlo, ti cerco  
rispondo con garbo  
diventi il mio cielo  
sul resto pongo un velo

mi piacciono i tuoi gesti  
incerti  
la stretta di mano  
il volto cupo, lontano  
devo capirti, saperti  
devo scrutare gli abissi  
oltre i tuoi occhi verdi  
...

abbiamo condiviso quei  
minuti,  
seduti  
nella piccola stanza carica  
d'ansia,  
noi stranieri  
incerto se aspettarti  
per uscire insieme  
ascolto il mio istinto  
e appena fuori leggeri

il mio corpo che freme, il cuore  
che preme,  
ma s'è fatto tardi, ti giri e  
riparti,  
passano i giorni, incalza  
anche il vento  
aumenta il ritmo di quello che  
sento

teso nell'ascoltarti, mi parli  
dentro  
studio la sera, perdo il segno,  
ti trovo in ogni parola, lettera,  
accento,  
mi sento una zattera in cerca  
di un cigno

mi prenderai per scemo  
abbiam parlato meno di  
un'ora temo,  
di te non so niente, non  
conosco un tuo pensiero,  
ma il mio cuore ardente si  
perde, divaga, vola

s'esprime come un pazzo  
ubriaco,  
pompa alla gola ogni parola,  
rulla, batte, leva, è un battito  
che non placo,  
perché ti bramo, ti prego  
usciamo

Certe volte per muovere un  
passo  
devi rinunciare alla vista  
all'ingresso di un bosco fitto  
ti chiedi: avrò mai quella  
grinta?